

TESTI PER L'INTUIZIONE

[XI]

Alcuni brani di poesie, di libri, di memoriali, suscitano l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per il canto XVII (titolato "Lo Yoga della distinzione della triplice fede") tratto dalla *Bhagavad Gita* (Pagg. 173-177 del volumetto pubblicato da Edizioni Teosofiche Italiane nel 2006):

CANTO XVII

Arjuna disse:

O *Krishna*, qual è lo stato di coloro che, trascurando i precetti delle Scritture, dotati di fede, adorano? E' *Sattva*, *Rajas* o *Tamas*? (1)

Disse il Signore:

Triplice è la fede degli uomini e deriva dalla loro natura - *sattvica*, *rajasica* o *tamasica*. Ascolta (la descrizione di essa). (2)

La fede di ognuno è conforme alla (di lui) natura, o *Bhārata*. L'uomo è costituito dalla fede; qual è la sua fede, tale invero egli è. (3)

I *sattvici* adorano gli Dei, i *rajasici* (adorano) gli *Yaksha* ed i *Rākshasa*; gli altri, uomini *tamasici*, adorano i *Preta*¹ e le osti dei *Bhūta*. (4)

Gli uomini che, dediti all'ipocrisia ed all'egoismo, spinti dalla forza della concupiscenza e delle passioni, si sottomettono a terribili penitenze, non comandate dalle Scritture, (5)

Stolti, tormentano l'insieme degli organi stabiliti nel corpo, e Me pure che nel corpo dimoro. Sappi che le loro risoluzioni sono demoniache. (6)

Anche il cibo che ciascuno (rispettivamente) predilige è triplice; similmente il sacrificio, la penitenza e le donazioni. Ascolta questa loro distinzione. (7)

I cibi che aumentano la vita, l'energia, la forza, la salute, il benessere e la gioia, che sono saporiti, oleaginosi, nutrienti e piacevoli, sono preferiti dai *sattvici*. (8)

I cibi che sono amari, agri, salati, forti, piccanti, asciutti, pungenti, che producono dolore, malinconia e infermità, sono preferiti dai *rajasici*. (9)

Il cibo vieto, insipido, putrido, guasto, impuro ed anche gli avanzi sono preferiti dai *tamasici*. (10)

Il sacrificio compiuto conformemente ai precetti da coloro che non ne desiderano il frutto e che hanno la mente fissa nell'idea: "dev'esser fatto", è *sattvico*. (11)

Sappi, o ottimo tra i *Bhārata*, che *rajasico* è quel sacrificio offerto con la speranza del frutto e per vanagloria. (12)

Il sacrificio che è contrario ai precetti, senza distribuzione di cibo, senza *mantra*², senza doni³, privo di fede, vien detto *tamasico*. (13)

La venerazione degli Dei, dei nati due volte⁴, dei maestri, dei savi, la purezza, la rettitudine, la continenza, l'inoffensività, sono chiamate l'austerità del corpo, (14)

La parola che non causa dispiacere, che è vera, gradevole, benefica, e lo studio delle Scrit-

ture - ciò è chiamato l'austerità della parola. (15)

La serenità di mente, la mansuetudine, il silenzio, la padronanza di sé, la purezza di cuore - ciò è chiamato l'austerità della mente. (16)

Questa triplice austerità⁵ praticata con perfetta fede da uomini devoti che non desiderano il frutto (della azione) vien chiamata sattvica. (17)

L'austerità praticata con ostentazione, al fine di ottenere rispetto, onore e reverenza, vien detta rajasica ed è instabile, transitoria e solo di questo mondo⁶. (18)

L'austerità praticata con sbagliata convinzione, per mezzo di tormento inflitto a se stessi, o con l'intenzione di nuocere ad altri, vien detta tamasica. (19)

Quel dono elargito a chi non può contraccambiarlo e con l'idea che donare è dovere, dato nel luogo e nel tempo opportuno ed a persona degna, è ritenuto sattvico. (20)

Il dono elargito con l'idea di ottenerne il contraccambio, o con la speranza del frutto e a malincuore, è ritenuto rajasico. (21)

Il dono elargito senza rispetto e con disprezzo, in tempo e luogo inopportuno, a persona non degna, vien detto tamasico. (22)

OM, TAT, SAT⁷ - questa è detta essere la triplice designazione di *Brahman*. Da Esso furono creati in antico i Brāhmaṇa, i *Veda* ed i Sacrifici. (23)

Perciò gli studiosi di *Brahman* cominciano sempre gli atti di sacrificio, di donazione e di penitenza, comandati dalle Scritture, cantando la sillaba "OM". (24)

Coloro che desiderano l'emancipazione compiono, senza speranza di frutto, i vari atti di sacrificio, di penitenza e di donazione pronunciando la parola "TAT". (25)



La parola "SAT" è usata per esprimere la realtà e la bontà; e così parimenti, o *Pārtha*, la parola "SAT" è usata a significare un atto lodevole. (26)

La costanza nel sacrificio, nella penitenza e nei doni è chiamata "SAT"; ed anche l'azione di cui Esso è la meta è parimenti chiamata "SAT". (27)

La penitenza e tutto ciò che è sacrificato, dato, compiuto senza fede, vien chiamato "ASAT"⁸, o *Pārtha*, e non conta nulla, né prima né dopo la morte. (28)

Qui finisce il Canto XVII della *Bhagavad Gītā* intitolato: "Lo *Yoga* della distinzione della triplice fede".

Note:

1. Le ombre dei defunti.
2. Vedi nota al Canto IX, ver. 16.
3. Cibo e doni che vengono distribuiti ai sacerdoti presenti.
4. I membri delle tre caste dei Brāhmaṇa (sacerdoti), degli Kshatriya (guerrieri), e dei Vaiśya (mercanti). Son detti nati due volte perché durante la puerizia passano per una cerimonia di iniziazione chiamata "la seconda nascita". (Vedi *Codice di Manu*, II, 36 e seg.). In questo versetto s'intendono i soli Brāhmaṇa.
5. Vedi *Codice di Manu*, XII. 13.
6. Seguendo l'interpretazione del *Commentario di Anandagiri*.
7. Om, Quello, Essere. Ogni parola significa "Brahman".
8. Non esistente.